

IMPOSTARE UN CORSO DI TIRO OPERATIVO.

di **BOTTERI** Giovanni - **GELFI** Eros



GRuppo Istruttori Formazione Operativa
Polizia Provinciale di Brescia

Il seguente lavoro, senza avere la pretesa di essere un trattato, vuole essere solo una traccia per gli Istruttori di tiro e di riferimento per i tiratori della Polizia Locale affinché possano trovare in queste brevi linee guida una metodologica condivisa nell'impostazione razionale di un corso di tiro operativo basato sulla realtà della "nostra" professione.

DECALOGO DELL'ISTRUTTORE DI TIRO OPERATIVO

Un buon istruttore di tiro operativo deve avere 5 importanti caratteristiche che si elencano di seguito:

- In primo luogo deve essere un **bravo tiratore**: deve essere capace, cioè, di effettuare con piena disinvoltura tutti gli esercizi che richiede di far fare ai propri allievi.
- Un'altra qualità è quella di possedere una genuina **voglia di insegnare** tutto quanto conosce e di dividerlo con i propri allievi.
- In terzo luogo un bravo istruttore deve avere quello che militarmente prende il nome di "**Presenza al comando**".
- La quarta caratteristica è quella di ricordarsi sempre, in qualsiasi momento, di **essere stato allievo** prima di essere istruttore.
- In ultimo, ma non come ultima qualità di un istruttore, deve essere un **gentiluomo**. Questa caratteristica la si deve intuire dai modi, dalle parole che pronuncia e dall'esempio che dà.

(estratto dal discorso introduttivo al 1° Corso Maestri Istruttori di Tiro Polizia Locale F.I.T.D.S. – Boario Terme (BS) 1998).

LA LEZIONE- TIPO.

- Spiegazione teorica (mediante utilizzo audiovisivi).
- Dimostrazione pratica
- Prova pratica
- Ripasso
- Puntualizzazione aspetti critici

INTRODUZIONE AL RUOLO DI OPERATORE DI POLIZIA LOCALE.

- Il condizionamento mentale nell'attività di Polizia
- Lo stress nell'attività ordinaria e d'intervento.
- Addestramento come e perché.
- Combat mindset
- Regole di ingaggio e Codice Penale.

Un corso serio e realistico non può fare a meno di questa parte introduttiva. Anche se essa è solo teorica pone le basi deontologiche su cui far crescere poi tecnicamente l'allievo. Senza di essa lo stesso avrà poi difficoltà a proporre razionalmente le tecniche apprese in un evento reale. Inoltre tale introduzione serve a far ragionare l'allievo sulla particolare metodologia formativa applicata portandolo da subito al giusto atteggiamento mentale da tenere durante il servizio e nell'attività d'intervento. Servirà poi a rafforzare lo sviluppo di una volontà determinata ad affrontare e superare le difficoltà tipiche della nostra professione, dirigendolo verso l'obiettivo della ricerca di un ottima performance nel maneggio delle armi, di un equilibrio psichico e responsabilizzazione nel porto dell'arma stessa come pure della ricerca di una buona forma fisica e non per ultima la determinazione alla sopravvivenza durante un evento critico letale.

INTRODUZIONE ALLE TECNICHE-BASE DEL TIRO OPERATIVO

- Briefing sulla sicurezza nel maneggio delle armi.
- Manipolazioni delle armi (montaggio/smontaggio, caricamento/scaricamento).
- Buffetteria di servizio e manutenzione delle armi
- Studio dei fondamentali del tiro.
- Utilizzo operativo del mirino (flash sight picture).
- Concetto del terzo occhio (third eye).
- Apprendimento della corretta tecnica di scatto (tiro in bianco – a fuoco 3 mt).
- La posizione Weaver
- Tiro lento mirato.

- Tiro in piedi, in ginocchio, a terra.
- Tecnica di estrazione dalla fondina.
- Introduzione dei concetti di chamber check, scan e hit zone.
- Cambio del caricatore (tattico – d'emergenza).
- Utilizzo della copertura (alta-bassa)
- Utilizzo mano forte – cambio – mano debole.
- Apprendimento della posizione di contatto (low ready).
- Risoluzione degli inceppamenti (tack-rack-bang).
- L'utilizzo della torcia tattica abbinato alla pistola (Harries)
- Esercizi di transizione alle tecniche intermedie (Rythm, double-tap, e body-body-head).

Importante: In questa prima fase di studio è opportuno utilizzare bersagli senza punteggio (quindi vietati quelli da tiro a segno). Meglio usare una sagoma bianca completamente priva di riferimenti. Di volta in volta con un pennarello nero si andranno a creare bersagli adatti all'utilizzo del momento.

Durante l'apprendimento delle tecniche base va eliminata ogni forma di stress indotto: ogni esercizio dovrà essere effettuato a bassa velocità in modo da creare la giusta memoria motrice dell'apparato muscolare. Essere più veloci non significa solamente accelerare i propri gesti ma soprattutto imparare ad eliminare i movimenti inutili.

Un bravo istruttore non è quello che insegna mille tecniche per risolvere una situazione, solo per “mostrare” le proprie conoscenze... Deve conoscerle tutte ma insegnare solo quella che ritiene più adatta allo scopo e quindi innanzitutto realistica. Insegnare troppe tecniche è deleterio per l'operatore. La “Legge di Hicks” insegna ad utilizzare appunto un solo modo per effettuare certe abilità. Il solo fatto di avere due opzioni per fare la stessa cosa aumenta i tempi di reazione del 58%.

Nel caso di pronta risposta ai fini della sopravvivenza questo è il tempo che si pone fra la vita e la morte dell'operatore. D'altronde non esiste la tecnica che risolve tutte le situazioni. E' sempre il singolo caso che detta la tattica e non viceversa.

Diversi operatori, soprattutto all'inizio della loro carriera, fissano la loro attenzione sull'equipaggiamento in dotazione. L'operatore veterano invece indirizza la sua curiosità sull'addestramento e la preparazione mentale.

Gli operatori andranno addestrati con la divisa e la buffetteria che portano usualmente in servizio. E' inutile indossare la tuta operativa se la portiamo giusto per andare al poligono oppure buffetteria di tipo diverso da quella che indossiamo ogni giorno.

L'addestramento deve simulare situazioni reali. E' quindi anche l'occasione per verificare quei problemi che potremmo avere nella realtà con quanto abbiamo in dotazione e cercare di risolverli anzitempo.

TECNICHE INTERMEDIE DI TIRO OPERATIVO

Una volta che abbiamo formato l'operatore alle basi tecniche del tiro operativo il compito seguente è quello di fondere le stesse con la realtà operativa.

Cosa succede realmente sulla strada?? Noi ci muoviamo ed i nostri eventuali aggressori si muovono. Sino ad ora abbiamo utilizzato tecniche per ingaggiare un bersaglio fisso posto a distanza nota (e che non risponde al fuoco....).

Nella realtà questo non succede proprio.... Ora che abbiamo formato le basi dobbiamo sviluppare il nostro addestramento alle tecniche in movimento.

Essenzialmente in questa fase intermedia dobbiamo imparare tre cose fondamentali:

- Muoverci con l'arma impugnata.
- Imparare a riconoscere il nostro bersaglio prima di ingaggiarlo.
- Sparare muovendoci.

Per quanto riguarda il primo punto bisogna imparare come muoversi nello spazio operativo a disposizione. Lo stesso può essere uno spazio più o meno vasto (differenza fra l'avvicinamento ad un obiettivo in un vasto spazio oppure quello in un angusto appartamento). Bisogna imparare come muoversi senza guardare dove si cammina (tacco-punta) mantenendo il "terzo occhio" in punteria, oppure a correre o a spostarsi lentamente in uno spazio buio e stretto.

Per quanto riguarda l'individuazione del bersaglio prima di ingaggiarlo o lasciarlo perdere se non ostile, bisogna apprendere bene i principi della "percezione-riconoscimento-decisione" e quello della "priorità-sequenza tattica".

La terza fase è il tiro in movimento: ci si addestrerà, dalla posizione base, a sparare muovendosi avanti (ore 12), lateralmente a Dx (ore 3), lateralmente a Sx (ore 9), all'indietro (ore 6). Da qui bisognerà poi imparare a sparare spostandosi diagonalmente ecc. ecc.

TECNICHE AVANZATE DI TIRO OPERATIVO.

Le tecniche avanzate di tiro operativo vanno ad integrare ed a completare lo studio precedente.

- Le posizioni di emergenza.
- La posizione "Sul" ed il suo effettivo utilizzo operativo.
- Tecniche base di caricamento in emergenza.
- Tecniche di ritenzione dell'arma
- Addestramento "Force on force".
- Tecniche armate di bonifica ambienti
- Il combattimento dal veicolo di servizio

LE NUOVE FRONTIERE DELL'ADDESTRAMENTO OPERATIVO

Nell'ultimo decennio l'addestramento operativo ha avuto una accelerazione per quanto riguarda lo sviluppo di nuovi metodi formativi. Purtroppo in Italia, al solito, ci si arriva sempre dopo ed a piccoli passi e le nuove tipologie di training rimangono per il momento riservate ad un'élite di operatori dei corpi speciali

Questo "rinascimento" nella metodologia di insegnamento è stato dovuto a diversi fattori. Innanzitutto lo sviluppo del concetto militare di "Guerra". Le operazioni militari si sono trasformate sempre più da "convenzionali" in operazioni di "peace keeping". La figura tradizionale del "militare" di carriera si è avvicinata o quasi sovrapposta a quella del "poliziotto" in seguito ai nuovi compiti assegnati.

Di fatto poi a questo personale militare si è affiancato (con numeri sostanziali) personale "civile" armato (i cosiddetti "Contractors") da formare e la conseguente creazione di "scuole di formazione" una volta fiutato il business.

Un'altra motivazione è stato lo studio approfondito delle reazioni umane allo stress ed alla paura. Le nuove conoscenze sull'azione della mente umana, in risposta agli stimoli di cui sopra, si è evoluta sino a cambiare radicalmente quelli che sono i tradizionali metodi formativi.

I NUOVI METODI INTRODOTTI.

- **STRESS INDOTTO:** Dagli studi si è notato che introdurre e dosare quantitativi di stress alternati a fasi di recupero durante l'addestramento comporta da parte del soggetto formato una "acclimatazione allo stress". Gli effetti sono quelli dell'eliminazione dell'effetto sorpresa durante il combattimento in quanto il nostro cervello ha già provato determinati stimoli e non deve riconoscerli ed elaborare una risposta specifica. Ciò crea sicurezza nell'operatore e lo prepara con senso cognitivo all'eventuale azione.
- **RESPIRAZIONE ADDOMINALE:** Conosciuta nell'ambito dei praticanti di arti marziali viene ora introdotta agli operatori di polizia come metodo di gestione dello stress.
- **Esercizi "FORCE ON FORCE":** Mediante l'utilizzo di armi da addestramento con pallottole "frangibili" ed opportuno vestiario di protezione vengono realizzati scontri a fuoco molto realistici. Questo vale anche per le tecniche difensive a mani nude fatte a "contatto pieno" mediante l'utilizzo di "tute di protezione" fornite ad hoc ai corsisti.

- Utilizzo di BERSAGLI REALISTICI e TRIDIMENSIONALI: questa nuova tipologia di bersagli è stata introdotta al fine di addestrare il personale al principio della “percezione – riconoscimento – decisione”. I bersagli tridimensionali simulano perfettamente un corpo biologico ed abitano l’operatore ad ingaggiare nel massimo della realtà, cosa non possibile con un bersaglio “piatto” tradizionale di carta.
- Utilizzo degli ORDINI VERBALI: introduzione di ordini verbali semplici e facilmente capibili anche da stranieri durante le simulazioni operative di intervento. Abitano l’operatore ad utilizzarli sotto stress, con un battito cardiaco ad alta frequenza.
- Utilizzo di SIMULATORI a fuoco e LASER: rappresentano il massimo dell’evoluzione addestrativa oggi possibile.

L’ultima generazione di questi sistemi permette l’addestramento mediante l’utilizzo di proiezioni interattive molto realistiche studiate appositamente per le Forze di Polizia. Inoltre nei poligoni abilitati con questi sistemi e dotati di parete frangi palle è possibile sia un addestramento a fuoco reale con la propria arma di servizio (per personale già a un buon livello) che utilizzando un kit laser montato nella canna e munizioni a salve che riproducono lo scartellamento ed il rumore dello sparo (per personale con minore livello addestrativo).

Ma non è tutto qui: i nuovi sistemi possono simulare l’utilizzo della torcia tattica come anche quello dello spray O.C.

Inoltre, mettendo in parallelo due sistemi interattivi è possibile ricreare simulazioni “force on force” in uno spazio relativamente limitato e senza il bisogno di costruire scenari appositi. Che dire: il massimo della vita per un istruttore di tiro operativo....

Il punto dolente è il prezzo iniziale di questi impianti che ne limitano la diffusione sul territorio nazionale. Sono certo che però rappresentino il futuro prossimo dell’addestramento operativo anche da noi.

VI RINGRAZIAMO PER LA CORTESE ATTENZIONE!

Gli Istruttori di Tiro Operativo



gbotteri@provincia.brescia.it



egelfi@provincia.brescia.it

© Riproduzione riservata (2010)